

Cultura

& Tempo libero

Al FRaC

A Peppe Lanzetta
il premio «Visionnaire»

Prosegue «Visionnaire», la rassegna cinematografica curata dall'attore e regista Andrea Avagliano. Giovedì 11 alle 20.30 al Museo FRaC di Baronissi



sarà proiettato «Dadapolis» il documentario dei registi Carlo Luglio e Fabio Gargano. Alla serata, che prevede un talk moderato da Erminia Pellecchia, intervengono gli stessi registi, l'attore Peppe Lanzetta (foto) e il musicista Dario Sansone (dei Foja), che partecipa alla pellicola e si esibirà in alcuni brani live. Lanzetta riceverà il premio Visionnaire25 Cinema.

In libreria per Feltrinelli «Buio sulla città», il secondo volume in cui la giornalista diventa detective

Se a fare luce è Matilde

di Mirella Armiero

La scheda



● Si intitola «Buio sulla città» il nuovo romanzo di Massimiliano Virgilio edito da Feltrinelli. Sottotitolo: «Una nuova inchiesta per Matilde Serao». Il libro ha per protagonista proprio la giornalista napoletana, che però in queste pagine diventa una detective alle prese con un misterioso delitto nella sua adorata Napoli. In libreria da oggi.

Massimiliano Virgilio si è buttato a capofitto nella sua nuova avventura editoriale: la serie di romanzi con Matilde Serao come protagonista. È in arrivo oggi in libreria il secondo capitolo di questa saga che si preannuncia lunga e articolata, visto il finale aperto del nuovo libro.

Buio sulla città. Una nuova inchiesta per Matilde Serao (Feltrinelli) riprende le fila della narrazione del precedente romanzo, lo speculare *Luci sulla città*. Stavolta troviamo donna Matilde un po' abbacchiata, scossa dai postumi di una storia d'amore andata male, con l'evanescente poeta Mario Giobbe. Ma in realtà (e lo scoprirà lei stessa) si è trattato solo di un episodio marginale della sua tumultuosa esistenza, animata da passioni viscerali fuori e dentro il lavoro, a partire dal contrastato rapporto con il marito Eduardo Scarfoglio. Le occasionali pene d'amore infatti non impediscono alla giornalista di affrontare con piglio caparbio la mattassa imbrogliata di un delitto inspiegabile: una ragazza bella e aristocratica viene trovata morta a Capodimonte. L'omicidio è stato commesso durante la sera del «Grande Oscuramento», quando tutti i sistemi di illuminazione, quelli vecchi e quelli innovativi portati dalla scienza, vengono a mancare contemporaneamente, lasciando nell'oscurità l'intera Napoli.

Il tono del racconto di Virgilio è lieve, l'andamento della trama scorrevole, si vede che lo scrittore si diverte, ad un primo livello, a giocare con il suo personaggio, una burbera versione fem-



Qui sopra, lo scrittore Massimiliano Virgilio. Sopra, un ritratto della giornalista e scrittrice Matilde Serao

Torna la Serao investigatrice creata da Massimiliano Virgilio E indaga su un nuovo delitto

minile di Maigret. Ma dietro la cifra leggera si cela il rigore dello studioso, che evidentemente si serve di abbondanti materiali documentari e riesce a dare così una forma più complessa alla «sua» Serao, che appare personaggio spigoloso e arguto, disinvoltato e molto moderno, in linea con la fisionomia reale dell'intra-

prendente giornalista. Non a caso Virgilio utilizza spesso le sue stesse parole, attraverso citazioni e riferimenti che danno spessore al tessuto narrativo, creando un secondo livello di lettura, oltre quello accattivante della trama. E, a fare da perno all'ingranaggio del romanzo, c'è la città, con la sua storia e le contraddizio-

ni di un periodo che la vedeva lanciata verso la modernità, ma anche schiava di antiche arretratezze. «Matilde amava Napoli. Napoli era come Buenos Aires, come Istanbul, come Gerusalemme, Tripoli, Marsiglia, Atene: uno di quei luoghi di cui si parla anche solo per sentito dire, spesso per pregiudizio positivo o negativo, sotto forma di diceria e di leggenda, di denigrazione e di lode».

Come il commissario Ricciardi di de Giovanni, la Serao di Virgilio è lo specchio di una Napoli passata, nella quale affondano le radici di mali futuri, ma anche di nuovi splendori. Nella città di Matilde brilla l'astro di Eleonora Duse (amica e confidente della protagonista), si vanno affermando le nuove diavolerie del progresso, dal campanello elettrico – con il quale imperiosamente Scarfoglio chiama Matilde in redazione – fino ai lampioni delle strade cittadine che soppiantano le luci a gas.

Napoli è in fermento, è una città ancora cosmopolita, ma racchiude anche quel «ventre» degradato e dolente che proprio Matilde Serao è destinata a smascherare. Perché in fin dei conti quello in cui crede il personaggio di Virgilio coincide con la fede della Serao reale: il potere della parola scritta, della letteratura, del giornalismo. «Si avviò verso la stanza in cui per la prima volta avrebbe dormito da orfana, pensando che gli antichi volumi ingialliti erano il lascito più grande di sua madre. Paolina li aveva toccati così tante volte da avere sulle mani l'odore di quelle pagine offese dal tempo. La letteratura era una carezza di madre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Davide D'Errico Contro i giganti: una difesa della democrazia

di Alessandra Macci

Davide D'Errico, imprenditore sociale napoletano, ha pubblicato, per People Pamphlet, il libro *Contro i Giganti. Difendere la democrazia al tempo delle autocratie*, libro che affronta il tema della legalità, della rappresentanza istituzionale, della democrazia, intrecciando esperienze personali e riflessioni sulla crisi

politica e sociale contemporanea.

L'autore, laureato in giurisprudenza e nipote di Lucio D'Errico, vittima innocente di camorra, ha provato a trasformare il dolore per la perdita del nonno in impegno sociale concreto a favore di chi è meno fortunato; ciò attraverso la promozione di vari enti non profit (che utilizzano anche beni sequestrati alla camorra) quali Il Vicolo della Cultura, biblioteca a cielo aperto nel quartiere della Sanità a

Napoli, e il progetto Puteoli Sacra, primo sito culturale italiano gestito da giovani usciti dal carcere minorile, di cui D'Errico è stato Project manager. Speaker al TEDx Angri su opportunità e riscatto, viene invitato e partecipa a numerosi incontri su queste tematiche.

Il libro esplora il disamore e la disaffezione verso la politica, soprattutto tra i giovani, e pur riconoscendo le difficoltà e le sfide di un'epoca segnata da crisi economico-sociali, pandemie e guerre, invita a non arrendersi, ma a credere e lavorare per una politica e un mondo migliore.

D'altronde, basta scorrere l'indice dei capitoli per capirlo: nel primo, «vedere tutto», si sente il dolore, ma anche l'amore, nei confronti del padre malato; nel secondo, «sopportare molto», si vive il senso di frustrazione rispetto alla difficoltà di fare proposte e finanziare leggi che rispondano alle esi-



La copertina del libro

genze della gente; nel terzo, «correggere una cosa alla volta», si attraversa il trauma collettivo della pandemia e il lento ritorno alla normalità; nel quarto, «proposte e provocazioni», emerge la sensazione che ognuno/a di noi riesca ad incidere poco rispetto a dinamiche politiche ed economiche del paese; infine la profezia «tra un nuovo inizio e lo spettro della fine», con l'esaltazione del coraggio (dal latino cor habeo, «avere cuore»), cioè, nelle cose della nostra vita, sentimento protagonista di tanti proverbi popolari e chiave per la realizzazione di grandi imprese.

Maneggiando l'autore con maestria diversi registri linguistici, dovrebbe egli forse non lasciarsi influenzare – ci sia consentito qualche suggerimento – dall'impoverimento generalizzato del linguaggio (a partire proprio da quello di quotidiani, televisione e

altri media), ed invitare anzi operatrici e operatori della comunicazione a non essere sciatti nell'uso delle parole; provare ad uscire da questa mucillaggine di senso, e sapere, infine, che quello che ieri ci era noto e chiaro, appare oggi sempre più vuoto. Senza contare che un linguaggio semplice (in realtà povero), rispecchia spesso l'incapacità di grossi slanci, rimandando, al contrario, alla volontà di cambiare innanzitutto le proprie condizioni materiali.

L'idea del «vuoto» rinvia in qualche modo al pensiero di Hannah Arendt, e a quella «lacuna tra il passato e il futuro» (un tema centrale nel suo libro *Tra passato e futuro*) che genera la crisi culturale ed esistenziale in cui l'umanità, a causa di una frattura con la tradizione e con la capacità di agire, non riesce più a connettersi neppure con il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA